

■ **PERSONAGGI** / Franco Boldrini, bassista della band anni Sessanta, di nuovo in pista

Il ritorno del "Califfo"

di Ilaria Ulivelli

FIRENZE — A volte tornano. E a lui piace farlo spesso. Sono passati quasi quarant'anni dalla pubblicazione del primo singolo (allora 45 giri) *Ti giuro è così*, e oggi, con capelli e barba bianchi ma con la stessa grinta e giocosa voglia di fare musica, Franco Boldrini dei "Califfi" ha presentato il nuovo *Tutto scorre*: una citazione filosofica (un omaggio a Eraclito) per celebrare il ricordo.

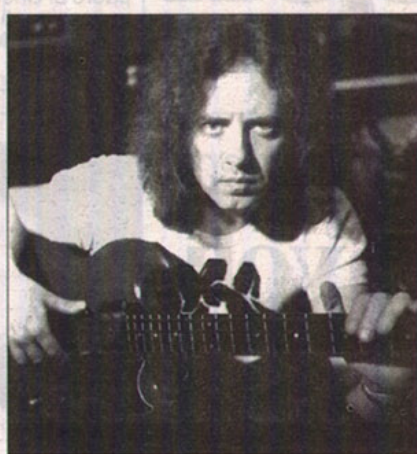
Nel cd il vecchio e il nuovo si fondono per dar vita a una raccolta che, per dirla con le parole di Boldrini «è una ricerca musicale del tempo perduto: una raccolta che dà ragione a tutti coloro che ancora pensano e credono che il successo e la buona musica sono fatti di semplicità e sensibilità, in cui amore, speranza e soprattutto il ricordo, vengono trasformati e scolpiti in valori assoluti, immortali. Mentre intanto *Tutto scorre*».

Così il Boldrini Califfo si riscopre "filosofo" della canzone: dopo una vita consumata in mezzo alla musica, nelle cabine di regia della televisione, sempre con



un'idea nuova per credere e investire nel futuro. E' così che sulle note dei celebri cavalli di battaglia *Fogli di quaderno* (in gara a *Un disco per l'estate* nel '69), *Acqua e sapone* (*Cantagiro* '70), *Lola bella mia* (ancora a *Un disco per l'estate* nel

'71) si balla sino al mattino nelle balere e nei piano bar. E' così che la magia si rinnova nota dopo nota. Franco Boldrini — voce, basso e autore dei "Califfi" — fa divertire il pubblico: il suo desiderio è che tutti partecipino alla festa della musica. Allora



BASSISTA
Franco Boldrini, il bassista dei Califfi (sopra in una foto di [redacted] anni fa) torna in pista con un suo nuovo Cd

parte con i *riempipista*, brani di sempre: non importa se non sono le sue canzoni, lui le interpreta con il cuore. Il suo viaggio nei cent'anni di musica è in tour lungo l'Italia: numerosissime le tappe in Toscana e a Firenze. Gli altri "Califfi" — nel '65

il gruppo nasce con Paolo Tofani alla chitarra, Marco Marcovecchio alla batteria e Giacomo Romoli al piano — hanno continuato per altre strade, hanno battuto percorsi diversi. Tra chi se n'è andato all'estero e chi di musica non ha voluto sentire parlare più. Boldrini, in nome di un'antica alleanza, non ha voluto mollare e — ritornato giovane nell'età della pensione — ha recuperato il sogno che da quando aveva dieci anni lo accompagna. Inizia proprio a dieci anni a suonare il pianoforte, poi a quattordici incontrerà l'amore della vita: il contrabbasso. Collaborazioni importanti con Raul Magrini, Giancarlo Chiari, Alberto Guerrini, Franco Godi. Poi, la più importante — prima del progetto "Califfi" — con Edoardo Vianello, nel '64: è con Vianello che Boldrini diventa autore e compositore. Gli anni del successo poi l'oblio. Per campare la musica non basta più. Nel '75 dei "Califfi" si perdono le tracce. Ma Boldrini ci crede ancora e lo dimostra ogni sera davanti a platee entusiaste e divertite.